

DOPO IL VARO DELLE NUOVE NORME SUL SETTORE L'AGENZIA RIVEDE A NEGATIVO IL SUO OUTLOOK

# Energia, dubbi di Fitch sul decreto

*Pesano anche il calo del prezzo del barile e il rallentamento dei consumi. Per gli esperti il pay as bid non farà calare i prezzi*

DI IVAN I. SANTAMARIA

Il decreto anti-crisi del governo, nella parte in cui rivede le regole di funzionamento della Borsa elettrica, non convince Fitch, che ieri in un rapporto ha assegnato un outlook negativo all'intero settore energetico. Agli elementi negativi, quali il calo del prezzo del petrolio e il rallentamento dei consumi, spiega il rapporto della società di rating, si deve aggiungere l'incertezza creata dal decreto anti-crisi varato dal governo. «L'ambiguità di alcune misure contenute nel decreto», sottolineano gli analisti, «aumenta anche l'incertezza regolatoria, circostanza che rafforza i rischi sulla prevedibilità dei prezzi dell'elettricità nel futuro». La lente di Fitch è puntata soprattutto

tutto sul passaggio dall'attuale sistema del prezzo marginale, in cui l'elettricità è venduta al prezzo dell'impianto più costoso da disspacciare, a quello del cosiddetto pay as bid, in cui ogni impianto di produzione viene remunerato in base al prezzo offerto. «Quest'ultima ipotesi», secondo gli esperti dell'agenzia di rating, «è un metodo di fissazione dei prezzi che è stato abbandonato dalla maggior parte dei Paesi perché, è di difficile applicazione e di dubbia efficacia nel contribuire a ridurre i prezzi,

che è l'obiettivo che il governo italiano punta a raggiungere con questo provvedimento».

Gli effetti del decreto, intanto, cominciano a farsi sentire sull'Idex di Borsa italiana, il mercato sul quale vengono scambiati i future

sull'energia con scadenza mensili, annuali e trimestrali.

Senza il Pun, il prezzo unico nazionale che viene rilevato sulla Borsa elettrica, anche l'Idex sarà costretto a trovare un nuovo benchmark per i propri contratti. Nell'attesa di chiarire come si possa uscire da questa impasse, i contratti a un anno sono di fatto bloccati. La palla ora è nelle mani del governo. Ieri il decreto anti-crisi ha cominciato il suo iter alla Camera dei deputati ed entro lunedì prossimo potranno essere presentati gli emendamenti al testo. Probabile che sul tema energetico ne arrivino di diversi. A quel punto toccherà ai rappresentanti dell'esecutivo decidere l'eventuale dietrofront sulle nuove norme per la Borsa elettrica. Secondo Sergio Garribba, consulente del ministro dello Sviluppo, infine, il passaggio al pay as bid non sarebbe compatibile con gli investimenti in energia nucleare. (riproduzione riservata)

